

AII. 1B



Provaci ancora, Sam!

**Linee di indirizzo PAS**

**2021-2024**



## Indice

**1 – Il SAM, cantiere educativo dell'innovazione inclusiva**

**2 – I “ritrovati” della storia recente del PAS (2015-2021)**

**3 – Lo scenario attuale e le sperimentazioni attuate durante la pandemia da Covid**

**4 – Finalità, linee di indirizzo e obiettivi generali per il prossimo triennio del PAS 2021-2024**

**Finalità**

**Linee di indirizzo**

**Obiettivi generali**

**PAS – Prevenzione Primaria**

**PAS – Prevenzione Secondaria**

**5 – Elementi di caratterizzazione del PAS: Prevenzione Primaria, CPIA, Tutela Integrata**

**A – Prevenzione Primaria**

**B – Prevenzione Secondaria: CPIA**

**C – Prevenzione Secondaria: Tutela Integrata**

**6 – Conclusioni**

## 1 – Il SAM, cantiere educativo dell'innovazione inclusiva

Come noto, "*Provaci ancora, Sam!*" o semplicemente SAM, (di qui in avanti PAS), ha una storia pluridecennale. È stato ideato e messo in campo dalla Città di Torino in accordo con l'Ufficio Pio, le scuole pubbliche della città, le forze sociali più sensibili del tempo e il mondo del privato sociale, come strumento per recuperare *drop out* di età tra i 13 e 15 anni segnalati dai Servizi sociali e, dopo qualche anno, anche per combattere i rischi diffusi di dispersione scolastica di ragazzi e ragazze in condizione di fragilità nelle allora scuole medie. Allo stesso modo, agisce per accogliere e favorire l'inserimento nei CPIA torinesi delle ragazze e dei ragazzi tra i 16 e 18 anni che si trasferiscono nel nostro paese.

Il PAS continuerà a comprendere due diverse tipologie di macro-azioni tra loro connesse:

- la Prevenzione Primaria in età precoce (attivata nella Scuola Primaria e nelle Scuole Secondarie di I grado, prevalentemente entro gli Istituti Comprensivi o fra reti di Circoli didattici e le Scuole Medie Statali ancora presenti a Torino);
- la Prevenzione Secondaria, in adolescenza, con una vocazione in prevalenza riparativa, dedicata a ragazze/i *drop-out*, a forte rischio di fallimento formativo, di severa emarginazione precoce (attivata nei CPIA e nella Tutela Integrata), oppure alla giovane popolazione migrante, spesso non scolarizzata in Italia.

La prima nasce, e si è sviluppata nel tempo, per prevenire il fallimento a scuola attraverso l'attenzione alla relazione educativa nel gruppo-classe e all'innovazione didattica a ispirazione inclusiva. La seconda si propone come opportunità altra e diversa da offrire in un "luogo di ripartenza", dedicato alla presa in carico compensativa, al fallimento formativo conclamato o molto probabile, oltre che come seconda occasione che serve a ri-accompagnare, in una dimensione educativo-formativa ordinaria, dopo un periodo intensivo di presa in carico. Nel caso della popolazione scolastica migrante si tratta spesso di evitare la dispersione tramite il riscatto del percorso scolastico realizzato nel Paese d'origine, oppure alla "messa a livello" dei numerosi casi di bassa scolarità o analfabetismo.

Entrambe sono politiche pubbliche consolidate lungo i decenni, dal forte carattere operativo, che hanno accumulato nel tempo una grandissima quantità di buone pratiche

educative e che coinvolgono professionalità multiple del mondo della scuola, dell'educazione, del sostegno psicologico e sociale, della formazione, dei Servizi della Città, del Ministero dell'Istruzione, della politica, delle fondazioni dedicate all'educare e all'includere, dello sport, della mediazione culturale ecc.

Si tratta di un grande "cantiere dell'inclusione" che si è fondato e lavora tutt'oggi sulla base del principio che la scuola inclusiva è per ciascuna/o, serve a tutte/i, ma che una parte della popolazione scolastica, in situazione di difficoltà nei diversi territori della città, necessita di ordinaria cura preventiva per non accumulare ritardi che la trascinino in un trend demotivante. Tali difficoltà si presentano in modo a volte lieve o temporaneo, a volte più marcato, dovute a povertà educativa, fragilità anche transitoria, cause di tipo sociale, culturale, familiare, personale, a pregressa infelice esperienza di scolarizzazione. Un sistema, o *scaffolding*, più ricco e competente supporta l'azione di inclusione e i percorsi di apprendimento.

Al contempo, il cantiere del PAS riconosce che questa più intensa presa in carico di difficoltà diffuse, crescenti e multi-fattoriali, serve al sistema-scuola e alla città, intesa come comunità educante, ad ampliare e affinare le proprie competenze nel far fronte a forme sempre più diffuse e diversificate di disagio nella crescita, di "messa in sicurezza" delle capacità di apprendere, di *dropping out* o rischio di fallimento formativo che condizionano precocemente le persone chiamate a vivere nella società della conoscenza.

Il PAS costituisce un modello metodologico-didattico flessibile, adattabile ai vari contesti di scuola e basato sulla co-progettazione inter-professionale, che consente di sperimentare risposte educative e formative ai nuovi bisogni formativi delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi, e di sviluppare processi di insegnamento-apprendimento inclusivi e innovativi finalizzati al potenziamento delle competenze di base, socio emotive e di cittadinanza di tutte le alunne e tutti gli alunni, valorizzando le peculiarità di ciascuno/a.

I principi metodologici, le azioni e gli strumenti caratterizzanti il PAS si inseriscono a pieno titolo nell'offerta formativa e integrano i dispositivi progettuali, didattici, valutativi delle scuole. Costituiscono i presupposti della riflessione e/o della ricerca-azione che può coinvolgere l'intera scuola per il miglioramento dei processi di insegnamento-apprendimento.

La valutazione del PAS ha provato sul campo da tempo che sia la prevenzione di primo livello sia quella di secondo livello possono avere successo se vengono svolte:



- da una comunità educante multi-professionale coesa e cooperante;
- dall'azione diretta verso chi è in difficoltà, realizzata non singolarmente o in gruppi separati e ghezzanti, bensì in *mainstreaming*, cioè in un contesto di scuola o educativo ordinario inclusivo, che mobiliti ulteriori risorse di supporto adulto, soprattutto promuovendo l'attivazione e il protagonismo ricostruttivo all'interno della dimensione cooperativa del gruppo-classe, con esperienze tra pari fuori scuola, ferma restando l'attenzione personalizzata dedicata a ciascuna/o;
- dall'azione sinergica tra docenti delle classi coinvolte; l'insieme Scuola, inteso come parte della comunità educante, comprende la dirigenza scolastica, con la funzione di promuovere l'innovazione inclusiva e, in posizione di co-attori paritari, le Organizzazioni territoriali esperte per l'intervento;
- sostenendo la socializzazione, la motivazione e i percorsi di apprendimento in classe e fuori, con un chiaro accordo inerente alla progettazione e programmazione delle attività, riflessione nei Consigli di Classe interessati (entro i limiti stabiliti dalle norme), in virtù di una cooperazione fondata sul riconoscimento professionale reciproco tra docenti e operatrici/ori educativi del contesto scuola, o educatrici/ori;
- considerando l'intera gamma delle azioni di scoperta, apprendimento, socializzazione, motivazione e didattica laboratoriale attuate nel contesto extrascolastico, che la scuola riconosce come attività educative, significative, funzionali alla crescita della persona e all'acquisizione delle competenze curricolari e trasversali;
- promuovendo momenti regolari di formazione-riflessione comuni per insegnanti ed educatori, condotti e accompagnati con modalità partecipative;
- curando l'alleanza con genitori e famiglie o figure adulte di riferimento di ciascun/a allievo/a, per prevenire possibili conflitti scuola-casa e favorire ogni sinergia tra adulti.

Così, nel tempo, il PAS:

- ha riportato e tenuto a scuola e nella formazione professionale migliaia di allieve e allievi a evidente rischio di fallimento formativo;

- si è occupato e ha sostenuto, a più livelli, non solo relativi alla scuola, giovani in situazione di fragilità;
- ha contribuito a ridurre danni personali e a salvaguardare diritti e coesione sociale;
- ha contribuito a determinare alcune scelte di politica pubblica nel campo del diritto allo studio e della lotta alla dispersione scolastica a livello locale e nazionale;
- ha fornito materiali per la ricerca e la riflessione pubblica sul tema dell'esigibilità dei diritti;
- ha sperimentato positivamente la collaborazione pubblico-privato su larga scala in campo educativo;
- ha sostenuto la didattica individualizzata, il carattere comunitario dentro e fuori dalla scuola, l'alleanza educativa tra scuola e genitori, il lavoro e la costante attenzione alla formazione delle operatrici/ori educativi del contesto scuola o educatrici/ori, insieme a quello delle/i docenti, il rapporto tra processi concreti di empowerment locale e sviluppo delle politiche pubbliche;
- ha contribuito a fornire risposte ai nuovi bisogni formativi dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, intervenendo per ridurre le difficoltà di comunicazione scuola-alunno/a, famiglia e i disagi emersi nel periodo dell'emergenza pandemica del Covid19;
  - con l'iniziativa "Sam non va in vacanza" entro il programma "Un'estate insieme" promosso dal gruppo Compagnia di San Paolo con la Città di Torino e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, ha ampliato la sua azione anche connettendo il tempo scuola con quello estivo favorendo non solo azioni tese alla rimotivazione e a sostenere l'apprendimento ma anche a favorire la socialità;
- ha sostenuto la sperimentazione delle nuove metodologie di didattica a distanza (Dad) e didattica digitale integrata (Ddi), favorendo l'accesso e l'uso delle tecnologie digitali sia in ambito scolastico che extrascolastico, in particolare nel periodo della sospensione delle lezioni durante il lockdown a causa del Covid19.

Dopo anni di questo vasto lavoro educativo è ormai riconosciuto che il PAS rappresenta oggi la più importante esperienza di lotta alla dispersione scolastica in Italia per continuità e sviluppo nel tempo di interventi condivisi a livello territoriale, nel tentativo di rispondere alle emergenze educative in rapporto all'esclusione sociale precoce. Nel territorio torinese,

il PAS si è consolidato come luogo privilegiato di confronto e cooperazione fra Scuola, Pubblica Amministrazione, Fondazioni e Privato Sociale, attraverso un “dispositivo” d’avanguardia, teso a finanziare azioni complesse conformi al comma II dell’art. 3 della Costituzione, un cantiere nel quale ha trovato spazio la formazione esplicita ed implicita per le figure professionali del panorama scolastico educativo.

## 2 – I “ritrovati” della storia recente del PAS (2015-2021)

Tra il 2015 e il 2021 il PAS si è profondamente innovato, in parte trasformandosi. Il bacino dei destinatari dell’intervento educativo si è ampliato fino a comprendere gli ultimi due anni della Scuola Primaria, fermo restando il lavoro con i pre-adolescenti della Scuola Secondaria di primo grado, includendo anche gli adolescenti che frequentano i CPIA pur con progettualità specifiche.

I principali caratteri distintivi di questa trasformazione, verificata in sei anni di sperimentazione per il PAS – Prevenzione Primaria, sono stati:

- il passaggio dall’intervento nel primo anno della Secondaria di I grado all’azione preventiva in verticale tra gli ultimi due anni della Scuola Primaria e i tre anni della Secondaria;
- l’intensificazione della collaborazione strategica e delle professionalità tra Scuola e Organizzazioni territoriali;
- l’assunzione dello strumento della programmazione didattico-educativa condivisa per una presa in carico innovativa di tutto il gruppo classe, con attenzione particolare a chi si trova in maggiore difficoltà;
- l’assunzione delle Indicazioni Nazionali per il Curricolo, delle Raccomandazioni del Consiglio UE del 2018 e dei principi fondamentali dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, con riferimento all’Obiettivo di Sviluppo Sostenibile, Obiettivo 4.7, come riferimento strategico per ancorare la lotta al fallimento formativo a obiettivi ben definiti di conoscenza e competenza, nell’esercizio della capacità di fruire dei diritti fondamentali;
- la graduale estensione della prospettiva laboratoriale e trans-disciplinare per riconsiderare le diverse potenzialità dei contesti di apprendimento e allargare il

campo di osservazione e riflessione sulle metodologie dell'apprendimento formale e informale e sulle modalità di valutazione della classe e dell'alunno/a;

- lo sviluppo di una ricerca-azione indirizzata all'ampliamento delle proposte educative e didattiche caratterizzanti il PAS, finalizzata al rafforzamento delle competenze di base e al miglioramento di quelle relazionali e delle *soft skills*;
- l'avvio della sperimentazione potenziata della metodologia del PAS in tre Istituti Comprensivi (PAS-per-Tutti), coinvolgendo tutte le classi quarte e quinte della primaria e del triennio della secondaria di primo grado, volta al miglioramento degli apprendimenti e dei livelli delle conoscenze e competenze di base e trasversali delle alunne e degli alunni;
- una formazione, con modalità partecipative, concernente il mutato rapporto tra scuola e famiglie, la gestione della classe, il rapporto tra fragilità individuali e gruppo-classe, la gestione di emergenze, svolta da tutte le professionalità coinvolte nel progetto, tesa a dare un senso condiviso e una cornice teorica alle pratiche didattiche innovative dentro e fuori la scuola;
- l'accoglienza della prospettiva di monitoraggio e valutazione del progetto come occasione di riflessione comune con la sperimentazione di un sistema di valutazione ideato appositamente.

I principali aspetti della trasformazione del PAS - Prevenzione Secondaria sono stati:

- la progressiva assunzione di maggiori competenze relative all'accoglienza educativa e alla costruzione di relazioni e di didattiche dedicate a ragazze/i straniere/i in difficoltà e a MSNA (Minori Stranieri Non Accompagnati);
- l'ulteriore modulazione degli interventi didattici tra Scuola, luoghi della socialità e Formazione Professionale;
- l'estensione della prospettiva laboratoriale e trans-disciplinare, anche con l'uso delle nuove tecnologie (ICT) con funzione inclusiva;
- l'attivazione del progetto sperimentale Inclusione Minori, promosso dalla Fondazione per la Scuola, basato sulla compresenza di educatori e insegnanti curricolari;



- il rafforzamento del lavoro inter-professionale tra le figure adulte;
- l'accoglienza delle recenti innovazioni normative relative ai CPIA e delle occasioni fornite dai PON MIUR a ciò finalizzate;
- l'avvio di una fase di riflessione sul sistema di valutazione sulla base di quanto sperimentato nel PAS - Prevenzione Primaria.

Questo insieme promettente di “ritrovati” sperimentati durante gli ultimi sei anni saranno sostenuti, come declinato nel paragrafo 4 di questo documento, anche grazie alla conferma, per il triennio 2021-2024 di molti indirizzi innovativi assunti già dal 2015. Al contempo, il prossimo triennio dovrà essere occasione per un maggiore confronto e condivisione di tutte le buone pratiche presenti nel grande cantiere PAS; coinvolgendo PAS - Prevenzione Primaria e PAS - Prevenzione Secondaria, classi PAS e altre classi della scuola, Dirigenti scolastiche/i (DS), numerose esperienze di lotta alle povertà educative presenti nei territori cittadini, altre esperienze di lotta al fallimento formativo, presenti o in via di sviluppo, in Italia e fuori.

Una prima occasione per muoversi in tale direzione sarà un momento di riflessione corale programmato per l'inizio del prossimo triennio e prenderà origine dalle pratiche progettate e realizzate nel periodo 2015-2021 attraverso la riflessione di chi ha svolto, a diverso titolo, la sperimentazione nel passato triennio (Organizzazioni territoriali, esperte/i, formatrici/ori, Città,USR, Compagnia di San Paolo, Fondazione per la Scuola, Ufficio Pio).

### **3 – Lo scenario attuale e le sperimentazioni attuate durante la pandemia da Covid19**

Poiché il PAS era un cantiere già aperto e operante al momento dell'esplosione della crisi pandemica, oltre al fatto che è intrinsecamente portato a rispondere alle sollecitazioni emergenti, è stato più pronto a raccogliere le sfide di questo tempo e a rispondere anche alle gravi emergenze emerse a causa della crisi pandemica del Covid19, come la sospensione delle lezioni in presenza, le difficoltà di raggiungere e coinvolgere tutti gli alunni e le loro famiglie, il disagio emotivo personale, la mancanza di motivazione e di partecipazione. Va qui detto che il PAS sta lavorando nella consapevolezza che gli obiettivi di apprendimento, che garantiscono l'inclusione, comprendono un insieme composito di linee di indirizzo, a livello globale, che includono le indicazioni per assicurare

le irrinunciabili acquisizioni curriculari nazionali, le raccomandazioni dell'UE<sup>1</sup>, gli indirizzi dell'OCSE<sup>2</sup>, le *Life skills* codificate da decenni dall'OMS<sup>3</sup>, le competenze necessarie per la propria realizzazione personale e per l'ingresso nel mondo del lavoro<sup>4</sup>, che “si va plasmando” in termini di rivoluzioni nel mondo produttivo, nell'ambito della comunicazione e dell'apprendimento, della socializzazione e incontro, della vita sociale e personale, tra opportunità e rischi, entrambi accresciuti.

Il PAS riconosce che tale complessità strutturale è foriera di grandi potenzialità e, parallelamente, di altrettanto grandi criticità e rischi di derive e di esclusioni precoci. In particolare, la crescita della povertà educativa e l'aggravarsi delle disuguaglianze determinano una nuova emergenza sociale, democratica ed educativa a livello locale, nazionale, europeo e planetario. Pertanto la scuola e i suoi alleati educativi in ogni territorio sono chiamati a rafforzare e innovare il loro ruolo fondamentale di garanti e incubatori di processi formativi che sappiano fornire risposte “virtuose” ai nuovi bisogni in via inclusiva. Più in particolare, la scuola deve far propri gli esiti della ricerca in campo educativo, che in modo concorde, afferma a chiare lettere il valore del binomio “*Good Pedagogy - Inclusive Pedagogy*”.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite<sup>5</sup>, nel fare la sintesi di un dibattito scientifico planetario, segnalano a ogni progetto educativo del mondo che lo *sviluppo sostenibile* pone lo sguardo sull'infanzia fragile, emarginata e rilanciano la dimensione inclusiva di ogni pedagogia mettendo in connessione temi e processi riguardanti la salute,

---

<sup>1</sup> UE, *Strategia di Lisbona*, Consiglio Europeo, 17 dicembre 2010 *Raccomandazioni Consiglio UE*, 22 maggio 2018

<sup>2</sup> OCSE, *International summit on the teaching profession schools for 21st-century learners -Strong leaders, confident teachers, innovative approaches*, 2015 e *OECD Skills Strategy Diagnostic Report for Italy 2017* ; *OECD Skills Strategy 2019: Skills to Shape a Better Future* <https://www.oecd.org/skills/oecd-skills-strategy-2019-9789264313835-en.htm>

<sup>3</sup> OMS, *Life skills education in schools*, 1993.

<sup>4</sup> A titolo esemplificativo si veda Phoenix Research Institute, *Future research skills 2020*, [http://www.iftf.org/uploads/media/SR-1382A\\_UPRI\\_future\\_work\\_skills\\_sm.pdf](http://www.iftf.org/uploads/media/SR-1382A_UPRI_future_work_skills_sm.pdf)

<sup>5</sup> UNESCO, *Sustainable development goals 2020*, <https://en.unesco.org/sdgs> da *Incheon Declaration and SDG4 – Education 2030 Framework for Action*. UNESCO 2016 [http://uis.unesco.org/sites/default/files/documents/education-2030-incheon-framework-for-action-implementation-of-sdg4-2016-en\\_2.pdf](http://uis.unesco.org/sites/default/files/documents/education-2030-incheon-framework-for-action-implementation-of-sdg4-2016-en_2.pdf)



l'apprendimento, l'educazione, la formazione e lo sviluppo individuale, collettivo e ambientale.

Questo cambiamento di prospettiva favorisce un nuovo approccio al riconoscimento e alla valutazione delle capacità e delle competenze di allieve/i, oltre quelle tradizionalmente richieste e attese. La lotta alla dispersione scolastica parte dalla valorizzazione delle risorse e delle competenze comunque presenti e dall'assunzione di nuovi orizzonti e dispositivi valutativi, formativi, integrati, complessi. L'educazione è chiamata a proteggere le sfere di libertà fondamentali attraverso effettive ed efficaci azioni di supporto allo sviluppo delle competenze essenziali per apprendere e per partecipare.

Il ruolo delle organizzazioni territoriali è fondamentale nelle azioni fuori e dentro la scuola, nel dedicare la giusta attenzione a ognuna/o, nei processi di inclusione e contrasto alla dispersione scolastica e a favore del successo formativo. La centralità della metodologia laboratoriale e della riflessione educativa curata dal Progetto costituisce un elemento-ponte tra le indicazioni ministeriali in fatto di conoscenze e competenze da perseguire e la programmazione PAS, la quale ha sempre saputo coniugare attenzione per il curricolo e prospettiva laboratoriale della didattica. Tale visione del curricolo può, infatti, concretizzarsi in un radicale cambiamento della didattica e della scuola in un'ottica di sperimentazione, flessibilità e adattamento. In particolare, da questo punto di vista, i *framework* istituzionali nazionali (*Indicazioni Nazionali per il primo ciclo*)<sup>6</sup> aiutano a ricomporre la concezione, solo apparentemente dicotomica, tra competenze relazionali per il benessere della popolazione scolastica, competenze e conoscenze disciplinari per apprendimento e valutazione, in quanto le une sono funzionali alle altre ed entrambe concorrono alla realizzazione del progetto di vita e del potenziale di ciascuna persona.

Imparare presto e bene, in un contesto ad un tempo accogliente e dedicato all'apprendimento rigoroso, è possibile per ciascuna/o. Il PAS, nato in modo anche

---

<sup>6</sup> MIUR, Indicazioni nazionale per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione e Nuovi scenari. 6.1 D.LGS. n. 62/2017 e O.M. n. 172/2020. Vedi anche D.M. n.742 del 03/10/2017, *Certificazione delle competenze per la scuola primaria e secondaria di primo grado e Linee guida per la certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione*, Nota MIUR n. 312 del 09/01/2018 ([http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/prot7734\\_12](http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/prot7734_12), 2012 e Nuovi Scenari).

“profetico”, accoglie questa visione e pone le diversità individuali e la differenziazione educativa e didattica alla base di ogni politica e pratica.

La ricerca in ambito educativo sta convergendo verso la riscoperta di forme e modalità di condivisione democratica delle risorse per lo sviluppo, il benessere della persona, della collettività e l'inclusione viene assunta come parametro di riferimento per valutare società, città e scuole.

Il PAS riconosce, anche nelle recenti vicende planetarie, nelle pratiche di esclusione, discriminazione, chiusura verso l'altro, il contemporaneo rischio di minare le basi di “*Good Pedagogy - Inclusive Pedagogy*”. Emerge con forza la necessità di assumere nuovi paradigmi e coerenti visioni della scuola, in grado di integrare e di valorizzare al meglio le differenti e interagenti dimensioni in campo, difendendo strenuamente i diritti umani fondamentali, i diritti dei bambini e delle bambine sanciti dall'ONU, dall'UE e garantiti dalla nostra Repubblica.

Nel guardare il paesaggio nel quale ci troviamo, va riconosciuto che il PAS ha per molti versi saputo anticipare e sperimentare risposte alla crescente complessità dell'educare oggi. In particolare, nell'emergenza pandemica, l'esperienza consolidata del PAS ha rappresentato una risorsa preziosa in risposta alle problematiche e alle difficoltà emerse per il prolungarsi della situazione pandemica e delle ripetute sospensioni della didattica in presenza, che hanno evidenziato la necessità di rispondere ai nuovi bisogni educativi, al disagio emotivo, alla demotivazione, agli evidenti rischi di dispersione per le alunne e gli alunni più fragili, con interventi inclusivi e innovativi per la didattica e per la comunicazione e interazione tra scuola, famiglie, associazioni e servizi:

### **1. Inter-professionalità dentro e fuori la scuola**

Nei difficili mesi della pandemia sono stati sperimentati setting formativi basati sulla riflessione intorno a ciò che sta avvenendo, in cui insegnanti ed educatori hanno collaborato nella progettazione e nella conduzione delle proposte didattiche in risposta alla nuova situazione. Il bisogno di individuare soluzioni originali ha indotto i professionisti a mettersi alla prova, a sperimentarsi, a rendersi conto che nuovi apprendimenti sono utili, che il cambiamento è possibile, sviluppando momenti di cooperazione e solidarietà non scontati, scaturiti dalla consapevolezza dell'utilità del confronto riflessivo interprofessionale.

## 2. Rapporto con le famiglie

Nonostante la grande fatica e le difficoltà che i due sistemi, scuola e famiglia, hanno dovuto affrontare, grazie allo sforzo di tutti si è attivata la costruzione di un patto per affrontare in maniera congiunta un momento di crisi (sanitaria, psicologica, sociale ed economica) che è andato oltre ruoli e funzioni. Ancora più di prima è necessario verificare e rinsaldare la collaborazione tra i vari attori educativi. Un lavoro costante e dedicato in cui le diverse figure che si occupano dei bambini e dei ragazzi sono chiamate, ognuna per la propria responsabilità, a delineare un percorso e un obiettivo al quale concorrere ognuno con il proprio ruolo. Per i nuclei più in difficoltà e fragilità è necessaria un'attenzione particolare e un'attivazione delle risorse del territorio volta alla comprensione dei bisogni e al loro soddisfacimento.

## 3. Attenzione ai singoli

Le difficoltà legate alla crisi pandemica hanno generato un grande lavoro volto alla personalizzazione dell'azione didattica ed educativa; sono, infatti, stati riservati maggiore attenzione e tempo al singolo, generando motivazione nei ragazzi e fiducia nelle loro risorse e proposte. In alcuni casi, scoprire, da parte dei docenti, che alcuni dei ragazzi (a volte i più timidi e/o in maggiore difficoltà entro il gruppo classe) riuscivano ad esprimersi e a trovare un canale di comunicazione proprio nella didattica a distanza ha reso lo strumento tecnologico potenzialmente inclusivo.

In altre situazioni la sofferenza generata dall'isolamento e dalla distanza è stata in parte attenuata da una disponibilità da parte dell'adulto (insegnante o educatore) a dedicare tempo e creare spazi di dialogo con i singoli ragazzi.

L'extrascuola ha rappresentato un fondamentale spazio di "aggancio" per molti ragazzi nel momento del lockdown e anche nelle riaperture ad intermittenza. Il carattere informale dell'extrascuola, fortemente dialogico e anche ludico, si è potuto trasformare, grazie al confronto tra docenti ed educatori, in elemento di traino per rendere possibile la continuità del lavoro scolastico e il rinforzo motivazionale.

## 4. Il cambiamento nella proposta educativa e didattica

Diversi sono stati i cambiamenti nella professionalità dei docenti e degli educatori: il mettere in campo attività didattiche interattive che alimentano il confronto e l'attenzione e tengono conto dei feed-back degli alunni nonostante la non presenza, la possibilità di sperimentare laboratorialmente alcuni apprendimenti, il costruire setting differenziati (individuali, in piccolo gruppo e di classe), nei quali il mezzo multimediale diviene utile strumento per attivare la motivazione e produrre un maggiore coinvolgimento. La Dad non è in sé scuola innovativa, ma può co-produrre processi generativi di innovazione se

utilizzata per rimettere al centro della didattica la relazione e l'apprendimento anziché il controllo e l'insegnamento. Per i docenti questo mutamento di prospettiva si è coniugato con un'aspirazione rinnovata alla libertà. Si è così delineata una proposta che non contempla l'obbligo di Dad e a favore della possibilità di scelta di una didattica in cui l'aspetto tecnologico può divenire utile e complementare entro una più larga prospettiva di scuola attiva, motivante e inclusiva.

### **5. Le questioni legate all'educazione interculturale**

Dal punto di vista del contesto nel quale opera il PAS è di particolare rilevanza la questione delle migrazioni nella città di Torino. Vi è un elevato numero di giovani, soprattutto di seconda e prima generazione di migrazione che, come nel resto d'Italia, ha un grado di integrazione elevato, anche grazie alla capacità di accoglienza e inclusione del nostro sistema di leFP. Al tempo stesso alto è il numero di ragazzi/e stranieri, in particolare MSNA, con fattori di debolezza dovuti a spaesamento da migrazione dura, isolamento, storie di vita davvero complesse. Queste persone contribuiscono a sovvertire l'ordine conosciuto, per esempio nei percorsi PAS di Prevenzione Secondaria, dove anche le dinamiche interne hanno subito notevoli trasformazioni per le difficoltà che possono manifestarsi nella convivenza di numerose nazionalità e di un concentrato di vere emergenze e fragilità. Sono ragazze e ragazzi che ci impegnano ad essere comunità, condizione indispensabile per "fare scuola".

I dati ci dicono che la provenienza di queste/i ragazze/i (in larghissima misura di sesso maschile) non è più da scuole medie torinesi, bensì direttamente da Paesi dell'Africa Subsahariana, del Sud-Est Asiatico, dell'America Latina, del Nord Africa. Le storie personali narrano di migrazioni, fughe, reti familiari inesistenti, precarietà e incertezze. Anche i livelli di scolarità sono diffusi all'interno dei gruppi e, in numerosi casi, le persone sono analfabete o con una scolarità molto bassa. I fattori di svantaggio che si possono evidenziare, riferiti a queste/i ragazze/i migranti, riguardano, oltre alle ovvie difficoltà linguistiche, la situazione di instabilità e precarietà familiare, socio-economica e la costante esposizione al confronto tra due o più culture diverse.

### **4 – Finalità, linee di indirizzo e obiettivi generali per il prossimo triennio del PAS (2021-2024)**

Il percorso dell'ultimo sessennio ha prodotto un significativo consolidamento progettuale tra gli Enti Promotori del PAS, rafforzando il partenariato nella sua capacità di visione condivisa. Alla luce delle riflessioni fatte all'interno del Comitato tecnico e degli elementi emersi dal percorso di monitoraggio e valutazione realizzato dall'Ente Valutatore, è

opportuno ridefinire alcuni punti di forza “storici” del PAS e specifici “ritrovati” positivi dell’attività 2018-2021. Ad essi si richiamano finalità, linee di indirizzo e obiettivi per progettazioni e programmazioni delle azioni del prossimo triennio.

## Finalità

Per le ragioni evidenziate al paragrafo 3, il PAS ritiene che le sue finalità coincidano con quelle indicate internazionalmente in tema di sviluppo sostenibile in relazione all’inclusione educativa dei minori.

La comunità internazionale riconosce il valore dell’inclusione educativa poiché risponde a una irrinunciabile questione di diritto<sup>7</sup> e perché la prevenzione e la riduzione delle disuguaglianze all’avvio della vita sono indispensabili per ogni società umana<sup>8</sup> e per l’Italia<sup>9</sup> in termini, appunto, di sviluppo sostenibile. Sui processi di scolarizzazione e formazione, il quadro di riferimento del dibattito internazionale è riassunto nei tre obiettivi sostenibili indicati dall’ONU, *Open Working Group Proposal for Sustainable Development Goals*<sup>10</sup> e ripresi dall’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, e cioè che tutti i minori di un territorio:

1. hanno diritto ad apprendere, sperimentare, sviluppare capacità, talenti e aspirazioni, nonché acquisire le necessarie conoscenze e competenze di base, socio-emotive e di cittadinanza;
2. devono poter avere accesso a una formazione scolastica di qualità, equa e inclusiva, oltre che a opportunità di apprendimento permanente;
3. se in condizione di fragilità, devono poter essere destinatari di politiche pubbliche e pratiche ben coordinate, compensative e inclusive, a scuola, nel contesto educativo ampiamente inteso e nella vita.

<sup>7</sup> ONU, Convenzione di New York sui diritti dell’infanzia, 1989 convertita dal Parlamento nella Legge 176/1991

<sup>8</sup> OCSE, In it together. Why less inequality benefits all 2015

<sup>9</sup> Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, ottobre 2017, Gli obiettivi individuati per garantire lo sviluppo del potenziale umano sono, quindi, tesi a ridurre le disuguaglianze sociali e gli squilibri - anche territoriali - nella distribuzione della ricchezza, promuovendo politiche del lavoro e dell’istruzione inclusive, eliminando lo sfruttamento del lavoro e garantendo l’accesso universale ai servizi di base. In quest’ottica, gli obiettivi strategici sono così individuati: 1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione. 2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale. 3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell’istruzione obbligatoria. 4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio. Il testo integrale è reperibile all’indirizzo: [http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio\\_immagini/Galletti/Comunicati/snsv\\_ottobre2017.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsv_ottobre2017.pdf).

<sup>10</sup> ONU, Full report of the Open Working Group of the General Assembly on Sustainable Development Goals is issued as document A/68/970, <http://undocs.org/A/68/970> Open Working Group Proposal for Sustainable, 2015

Queste tre finalità dell'ONU coincidono con le finalità del PAS.

Si tratta di un approccio inclusivo, fondato sul principio di discriminazione positiva che nasce dalla constatazione, presente nell'ispirazione e nelle prassi del PAS, che esiste, a livello globale, una costante correlazione tra povertà educativa e mancata fruizione effettiva del diritto a istruzione e formazione, da contrastare con misure innovative di politica pubblica. Il dibattito italiano sulla materia – condensato nei documenti *ad hoc* del nostro Parlamento<sup>11</sup> e dal recente documento in merito del MIUR<sup>12</sup> – confermano tale approccio, rappresentando anche una cornice nazionale di riferimento alla quale l'intera esperienza del PAS ha certamente contribuito grazie al suo lungo impegno di *advocacy* presso le istituzioni.

### Linee di indirizzo

Alle seguenti Linee di indirizzo, per il prossimo triennio 2021-2024, dovranno ispirarsi le progettazioni triennali che andranno completate nell'autunno 2021:

- favorire in ogni modo e in ogni occasione il protagonismo di allieve/i nei processi di socializzazione e di apprendimento;
- garantire un pacato e chiaro presidio del limite da parte di docenti ed operatrici/ori educativi del contesto scuola o educatrici/ori, in un ambiente sempre più attraente e guidato, per imparare dalla possibilità di apprendere esplorando e discutendo, grazie alla cura attenta della relazione educativa, improntata a positività e chiarezza dei rituali e della continuità tra processi di apprendimento, prodotti attesi, restituzione degli esiti;
- confermare, quale fulcro connotativo del PAS, l'alleanza tra scuola e Organizzazioni territoriali come motore capace di proporre alle scuole e ai territori un'offerta ricca di potenziamento educativo e didattico fondato sulla capacità inclusiva;
- confermare i promettenti assetti di coinvolgimento della Scuola Primaria, ove possibile, già dal quarto anno, garantendo la continuità dell'intervento nella secondaria di primo grado, tramite un modello osservabile/replicabile di pedagogia e didattica inclusiva, rigorosa e innovativa;

<sup>11</sup> Il testo dell'indagine della VII Commissione Camera è reperibile all'indirizzo: [http://documenti.camera.it/leg17/resoconti/commissioni/stenografici/pdf/07/indag/c07\\_dispersione/2014/10/21/leg.17.stencomm.data20141021.U1.com07.indag.c07\\_dispersione.0008.pdf](http://documenti.camera.it/leg17/resoconti/commissioni/stenografici/pdf/07/indag/c07_dispersione/2014/10/21/leg.17.stencomm.data20141021.U1.com07.indag.c07_dispersione.0008.pdf)

<sup>12</sup> MIUR, *Una politica nazionale di contrasto del fallimento formativo e della povertà educativa, relazione della Cabina di regia nazionale a per la lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa, febbraio 2018*



- favorire, nella scuola di base, il lavoro sul curricolo verticale secondo quanto esprimono le *Indicazioni nazionali per il curricolo* e la valutazione e certificazione delle competenze in accordo con l'intera scuola;
- sostenere l'efficacia della struttura di prevenzione secondaria potenziando e migliorando l'offerta compensativa presente nella Tutela Integrata, nei CPIA e nella Formazione Professionale;
- confermare nei CPIA l'attenzione all'integrazione linguistica e al supporto complessivo ad articolati processi di inclusione di ragazze/i straniere/i in situazione di grave rischio e alla prevenzione di forme acute di esclusione, ghettizzazione precoce, marginalità e devianza;
- favorire l'inter-professionalità attraverso la progettazione condivisa, la continuità metodologica, le azioni innovative;
- potenziare l'articolazione dell'intervento all'intero gruppo-classe e curare il complesso rapporto tra attenzione alla singola persona in difficoltà e costruzione del gruppo come prioritario contesto di socializzazione e apprendimento, dentro e fuori scuola;
- mantenere l'attenzione pedagogica e didattica al metodo e alle prassi *learning centred*, fondate sull'apprendimento per scoperta e *laboratorium* in contesti non frontali e di piccolo gruppo, e l'azione didattica innovativa in vere e proprie aule tematiche;
- mantenere l'attenzione pedagogica e didattica sulle competenze socio-emotive;
- sostenere ogni forma di riflessione e formazione comune tra docenti e operatrici/ori educativi del contesto scuola o educatrici/ori, coniugando teorie e pratiche didattiche partecipative, coinvolgendo l'insieme delle Organizzazioni e delle scuole del territorio e, ove possibile, armonizzando l'offerta con gli ambiti formativi previsti dal piano nazionale di formazione e coordinati dall'USR;
- prestare grande attenzione ai patti formativi e alle complesse e delicate relazioni tra genitori o referenti adulti, scuola e organizzazioni territoriali, dedicando tempo all'esplicitazione di un'alleanza educativa in cui ciascuna parte adulta possa sentirsi protagonista di un supporto consapevole alla crescita di allieve/i e ai processi di apprendimento nel rispetto reciproco di ambiti, funzioni e ruoli;
- favorire l'integrazione della programmazione del PAS attraverso il coinvolgimento del Consiglio d'Istituto, del Collegio dei Docenti e dei Consigli di Classe con le altre "azioni pensate" e con i documenti di ciascuna scuola coinvolta, quali PTOF, RAV, PdM e

Rendicontazione sociale, prestando attenzione alle risorse e coordinando i progetti, evitando doppioni, sovrapposizioni e sprechi finanziari, di spazi, di risorse umane e di fruizione del territorio;

- favorire progetti educativi “di comunità” nei contesti di quartiere e di territorio, interagendo con ogni esperienza positiva presente attraverso la funzione di rete, realizzata dalle organizzazioni territoriali che già possiedono, o potranno costruire, proficue collaborazioni con biblioteche e ludoteche, luoghi di aggregazione e sperimentazione didattica, Case del quartiere, musei e luoghi di apprendimento delle scienze, delle arti, delle tecnologie, della musica, luoghi di buona pratica sportiva. Potranno venire coinvolti anche gruppi di cittadine/i capaci di offrire servizi educativi, opportunità di scoperta e laboratoriali, sempre in accordo e in collaborazione con le Organizzazioni titolari delle attività extrascolastiche, nell’ottica di concorrere a costruire e rendere attiva una comunità educante estesa, anche in connessione con le progettualità esistenti;
- curare la documentazione, con l’uso di più media, dell’insieme delle buone prassi messe in campo, sia al fine della restituzione a allieve/i, famiglie e comunità sia come base per conoscere, dibattere, adottare, vagliare e trasferire esperienze promettenti e replicabili;
- monitorare i futuri bandi emanati in attuazione delle azioni/missioni del P.N.R.R. sul tema educazione/inclusione/coesione territoriale, favorendo l'adesione ai medesimi quali opportunità di finanziamento e potenziamento delle attività del partenariato;
- favorire l’adesione costruttiva delle scuole e delle Organizzazioni territoriali a opportunità di finanziamento finalizzato al contrasto del fallimento formativo e dell’esclusione sociale precoce, sulla base di bandi (misure del MIUR su PON, contro la povertà educativa minorile, regionali, di Fondazioni), facendo sinergia con attori e iniziative in una logica collaborativa;
- favorire possibili esperienze di ricerca pedagogica e di ricerca-azione di qualità, collegate all’attivazione innovativa del PAS.

## Obiettivi generali

L’obiettivo delle azioni del PAS è favorire il successo formativo e attivare azioni di contrasto ai fenomeni di abbandono scolastico e perdita degli apprendimenti riaggravatisi

in seguito alla crisi pandemica; l'esame condiviso dell'esperienza nel sessennio 2015-2021 suggerisce i seguenti obiettivi per il prossimo triennio:

### **PAS – Prevenzione Primaria**

- prevenire il fallimento nel primo ciclo dell'istruzione obbligatoria attraverso l'attenzione alla relazione educativa del gruppo-classe e attraverso esperienze positive di scoperta, laboratori a scuola e fuori, e la cura dell'apprendimento sulla base dei traguardi irrinunciabili previsti dalle *Indicazioni nazionali per il curricolo*;
- creare un clima di classe improntato a coniugare accoglienza e rigore nell'apprendimento sostenendo l'innovazione didattica;
- estendere le esperienze laboratoriali e trans-disciplinari già attivate, anche con l'uso delle ICT con funzione inclusiva;
- rafforzare la cooperazione inter-professionale tra docenti e operatrici/ori educativi del contesto scuola o educatrici/ori, anche prevedendo la partecipazione degli educatori al Consiglio di Classe, al fine di favorire la progettazione e la programmazione condivisa delle attività didattiche ed educative;
- prestare attenzione ai patti formativi e alle relazioni tra genitori, scuola e altri ambiti educativi extrascolastici;
- supportare lo scambio tra classi-PAS e scuola, sostenendo la scuola nella sua progressiva capacità di essere comunità educante capace di promuovere innovazione pedagogica e didattica;
- curare la documentazione, con l'uso di più media, dell'insieme delle buone prassi messe in campo, sia al fine della restituzione ad allieve/i, famiglie e comunità sia come base per conoscere, dibattere, adottare, vagliare e trasferire esperienze promettenti e replicabili;
- concorrere alla costruzione di relazioni sul territorio-quartiere tra scuole-PAS, con altre scuole, tra scuole, organizzazioni territoriali e altre agenzie educative al fine di contribuire alla costruzione partecipata di comunità educanti di quartiere o territorio;
- garantire uno stabile coordinamento tra DS delle scuole-PAS nei diversi territori, con i Servizi comunali e altre agenzie al fine di ottimizzare risorse, confrontare pratiche, costruire riflessione e iniziativa pedagogica comune, tesa anche a riverberare in una

visione di insieme, coordinata e coerente dell'offerta e della proposta educativa della scuola;

- favorire il confronto e lo scambio di buone prassi tra le diverse esperienze all'interno della prevenzione primaria oltre che tra prevenzione primaria e secondaria.
- accogliere gli stimoli provenienti da monitoraggio e valutazione del PAS come occasione di riflessione comune;
- favorire e, se necessario, potenziare azioni di orientamento e accompagnamento tra i diversi cicli scolastici al fine di rafforzare nei docenti, nelle famiglie e negli alunni stessi una maggiore conoscenza e consapevolezza di sé e dei nuovi contesti di apprendimento. E', infatti, sempre più evidente quanto i momenti di passaggio tra un ciclo scolastico e l'altro rappresentino fasi delicate e di potenziale smarrimento e difficoltà.

### **PAS – Prevenzione Secondaria**

- rafforzare, nei CPIA e nella Tutela Integrata, gli assetti inclusivi già in atto a favore di chi manifesta difficoltà, coniugando istruzione, formazione e offerta olistica di opportunità in forma riparativa alternativa, curandone la progressiva capacità di autonomia e favorendo la motivazione verso lo sviluppo personale, la socializzazione e l'apprendimento, dopo un periodo di presa in carico intensiva, quando necessario;
- favorire il conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione a minorenni con specifiche progettualità/segnalazioni dei servizi deputati della Città, nonché a minori con basse competenze linguistiche;
- curare l'insieme dei luoghi dedicati all'accoglienza e alla "ripartenza" di chi è in difficoltà allargando le pratiche a ciò che concerne la cura delle dinamiche interne ed esterne ai gruppi eterogenei con culture e consuetudini scolastiche differenti;
- rafforzare il lavoro teso a intrecciare e integrare l'azione educativa personalizzata con quella dedicata alla costruzione del gruppo in quanto elementi prioritari per il contesto di apprendimento e crescita;
- favorire specifiche azioni di orientamento anche con attività svolte con Agenzie di formazione professionale, artigiani;

- prestare attenzione ai patti formativi e alle relazioni tra genitori, scuola e altri ambiti educativi extrascolastici;
- creare un clima di classe/di gruppo improntato a coniugare accoglienza e rigore nell'apprendimento sostenendo l'innovazione didattica;
- rafforzare, in tutte le professionalità educative coinvolte, la crescita delle competenze relative all'accoglienza educativa e alla costruzione di relazioni e didattiche dedicate a persone straniere in difficoltà e a MSNA;
- estendere le esperienze laboratoriali e trans-disciplinari già attivate, anche con l'uso delle ICT con funzione inclusiva;
- utilizzare le recenti innovazioni normative relative ai CPIA e le occasioni fornite dai PON MIUR per sostenere l'offerta formativa;
- rafforzare la cooperazione inter-professionale tra docenti e operatrici/ori educativi del contesto scuola, o educatrici/ori;
- curare la documentazione, con l'uso di più media, dell'insieme delle buone prassi messe in campo, sia al fine della restituzione ad allieve/i, famiglie e comunità sia come base per conoscere, dibattere, adottare, vagliare e trasferire esperienze promettenti e replicabili;
- garantire un coordinamento stabile fra DS di IC, SMS e CPIA e con i referenti dei diversi Servizi coinvolti con altre agenzie al fine di ottimizzare risorse, confrontare pratiche, partecipando a ogni proposta che possa favorire la costruzione di comunità educanti di quartiere o territorio;
- favorire l'accesso ai luoghi e alle iniziative culturali della città (musei, spettacoli, formazione musicale, ecc.)
- accogliere gli stimoli provenienti dal monitoraggio e dalla valutazione del PAS come occasione di riflessione comune.

## 5 – Elementi di caratterizzazione del PAS: Prevenzione Primaria, CPIA, Tutela Integrata

### A - Prevenzione Primaria

Nel triennio 2021-2024 si conferma l'assunzione nel PAS del quadro di riferimento dalle *Indicazioni Nazionali per il primo ciclo* secondo tre direttrici: il diritto all'inclusione, la garanzia dell'apprendimento del sapere irrinunciabile e il diritto alla "nuova e piena" cittadinanza. La prima, l'attenzione a tutte le diversità, è finalizzata a garantire la messa in campo delle condizioni contestuali in termini di risorse e di fattori facilitanti, umani e materiali per il successo formativo secondo le potenzialità individuali; la seconda e la terza perseguono la realizzazione della piena partecipazione di ogni persona, prima come studente e poi come cittadina attiva e consapevole. Così si intendono accompagnare i processi di apprendimento, di conoscenze e competenze irrinunciabili, dalla Scuola Primaria alla Scuola Secondaria.

Il corpo docente, pur curando gli aspetti di accoglienza e relazione educativa, si concentra pertanto sul consolidamento del curriculum verticale nel gruppo classe, secondo le *Indicazioni Nazionali* e prevede anche interventi personalizzati attuati per piccoli gruppi di livello, oppure misti.

Il PAS – Prevenzione Primaria intende rafforzare negli IC e nelle reti tra scuole Primarie e SMS aderenti, da un lato, il lavoro a supporto del diritto all'istruzione tra scuola ed extra-scuola in ogni territorio, dall'altro, intende formare una filiera di prevenzione articolata della dispersione e del fallimento formativo precoce. Di conseguenza, negli IC e nelle reti tra scuole sarà costruita, in verticale, una filiera di classi PAS capaci di sperimentare approcci pedagogici e didattici trasferibili al resto della scuola. L'azione in verticale così indirizzata va intesa a supporto e a sostegno dell'attivazione delle risorse di ogni alunna/o. Attraverso modalità innovative verrà programmato il curriculum verticale di recupero senza la connotazione di "percorso ghetto", finalizzato allo sviluppo di apprendimenti, competenze di base, competenze socio-emotive e di cittadinanza, per tutte le alunne e tutti gli alunni, valorizzando le peculiarità e le potenzialità di ciascuno per il successo scolastico, lo sviluppo dell'autostima e della motivazione ad apprendere e partecipare.

È davvero fondamentale, da questo punto di vista, il lavoro tra scuole ed extra-scuola, nonché l'integrazione tra l'azione di differenti professionalità. L'ambizione, pienamente confermata come possibilità nel passato, è quella di usare i territori come grande aula esplorabile, grazie a una didattica laboratoriale *extra moenia* che si riverbera positivamente in classe, usando il sapere educativo e didattico di operatrici/ori educativi

del contesto scuola o educatrici/ori insieme e quello di docenti alla guida dei percorsi di apprendimento a scuola.

La seria attivazione dei DS come guida della comunità-scuola, in accordo con l'USR, rappresenta un passaggio decisivo in questa prospettiva. Si tratta di un progetto di innovazione qualificante per la scuola.

L'elaborazione della progettazione triennale, come è stato per il passato triennio, rappresenta l'occasione per aprire il cantiere: docenti ed operatori/trici educativi di ogni IC o rete di scuole, accompagnati dal personale dei Servizi comunali (Educativi, Sociali e Integrazione), della Fondazione per la Scuola e dell'USR, della Fondazione Compagnia di San Paolo e della Fondazione Ufficio Pio, si ritrovano insieme a curare la progettazione di un'offerta inclusiva e al contempo innovativa, accogliente, laboratoriale, rigorosa.

La progettazione dei percorsi PAS, su base triennale, sarà di nuovo facilitata da una scheda organizzata per aree tematiche definite congiuntamente dalle/dai docenti coinvolte/i e dalle organizzazioni territoriali individuate dalle istituzioni scolastiche.

Alcuni degli elementi connotativi del PAS riguardano:

- il concreto modello organizzativo scelto per la continuità verticale del PAS e le sue modalità di attuazione;
- il lavoro a scuola e nei territori in relazione al PAS e in eventuale integrazione con altri progetti;
- l'attivazione di forme di riflessione su pratiche, processi di autovalutazione e valutazione sulla base della declinazione di obiettivi specifici della progettazione attuativa e della loro verifica.

Una volta accolte le candidature, si entra nella fase di programmazione annuale a carico di chi attuerà il percorso preventivo in continuità per quanto riguarda il PAS – Prevenzione Primaria.

IC e reti progettano nei Consigli di Classe aderenti al PAS, in accordo con la comunità-scuola, un progetto didattico, esplicitandone le ragioni sulla base dell'analisi dei contesti, delle specifiche esigenze, delle caratteristiche delle risorse professionali impiegate, delle

tradizioni pedagogiche, indicando nella scheda guida della programmazione annuale quanto previsto, tra cui:

- le discipline coinvolte, i contenuti e gli argomenti;
- gli obiettivi di apprendimento (contenuto e competenza) e le strategie didattiche;
- le metodologie adottate legate a pratiche educative e didattiche laboratoriali e innovative;
- la costruzione del quadro orario PAS integrato tra dentro e fuori scuola, tra attività ordinarie e altre.

L'utilizzo del monte-ore annuo, stabilito per le scuole e le organizzazioni che attuano il PAS – Prevenzione Primaria può essere declinato da IC e reti aderenti, insieme ai partner territoriali, in più modi e "su misura" in accordo con gli organismi di coordinamento del PAS. I due indirizzi che dovranno essere osservati anche nel corso di questo secondo triennio sono: il rispetto per il monte ore annuo PAS, che vede l'impegno di operatrici/ori educativi del contesto scuola o educatrici/ori, e i percorsi di continuità preventiva da sperimentare su tre anni, in verticale, con almeno una classe nella Scuola Primaria.

Le scuole che attuano il PAS – Prevenzione Primaria condividono, per tutte le classi, un monitoraggio di assenze e ritardi molto dettagliato. Inoltre, attivano per ogni caso di assenze protratte e non giustificate interventi mirati alla riconquista della frequenza.

### **A1. La sperimentazione per il nuovo triennio. Il Pas-per-tutti**

Parallelamente allo svolgimento del Provaci ancora Sam secondo il modello consolidato, si intende sperimentare per il prossimo triennio un "PAS rinforzato" che sostenga le scuole che operano in contesti difficili, al fine di progettare, realizzare e monitorare azioni e processi coerenti con gli elementi caratterizzanti il modello PAS e le finalità generali sopra delineati.

Sono stati a tal fine coinvolti tre IC nei quali sperimentare un percorso ampliato e allargato che tocchi tutte le classi quarte e quinte della primaria e tutte e tre le classi della secondaria di primo grado. All'interno di queste classi gli educatori potranno essere coinvolti in maniera flessibile con un impegno di quattro ore a settimana per ogni classe, con la possibilità di sperimentare in alcune classi un cospicuo aumento di ore, in modo da



ottenere una presenza più intensa. Quindi, un PAS che possa uscire dal confinamento delle singole classi per diventare un modello di innovazione e di contrasto all'insuccesso formativo per l'intero IC. Un PAS che rappresenti un progetto portante per le scuole coinvolte, divenendo un modello estendibile alla città e ad altri contesti nazionali.

Il punto di partenza sarà il forte coinvolgimento dell'intera comunità nel progetto (le scuole prescelte, le associazioni e gli enti promotori): per questo, l'intervento prenderà le mosse dalla costruzione di un progetto pedagogico ambizioso e fortemente condiviso.

Dal punto di vista operativo, i principi metodologici, le azioni e gli strumenti caratterizzanti il PAS orienteranno le scelte dei Consigli di classe integrati (con la presenza degli educatori) in stretto raccordo con la "normale" vita scolastica, al fine di supportare e potenziare le attività educative e didattiche quotidiane di tutti i docenti. La sperimentazione non costituisce un "pacchetto aggiuntivo" o "un percorso alternativo" in quanto prevede l'impiego dei dispositivi e degli strumenti progettuali, didattici e valutativi già presenti nelle scuole (curricolo di istituto; progettazione curricolare, RAV, Piano di Miglioramento, rendicontazione sociale, Piani Personalizzati-PDP), secondo una prospettiva "arricchita" e di maggior consapevolezza che conservi un ampio margine di flessibilità e di contestualizzazione in relazione alle singole situazioni.

Pertanto, il progetto sperimentale e la sua realizzazione, a partire dal secondo quadrimestre dell'a.s. 2020-2021 e durante il triennio 2021-24, pur partendo da solide basi comuni afferenti alla cultura e alle pratiche del PAS, prenderà corpo attraverso la compartecipazione di tutti gli attori in ciascuno dei tre contesti scolastici, secondo modalità e tempi che saranno modulati in itinere nel rispetto delle peculiari caratteristiche delle scuole coinvolte. A tal fine, l'accompagnamento e la formazione dei professionisti implicati (docenti, educatori, dirigenti...) costituirà parte integrante del progetto, come risposta ai vari e specifici bisogni formativi emergenti.

Con ogni IC e con i responsabili delle relative associazioni scelte dal Dirigente sarà discusso un patto educativo che attraverso un progetto co-costruito porti a precisare i rispettivi impegni e compiti in relazione a:

- l'analisi dei bisogni della scuola e del territorio;
- gli obiettivi e le strategie di miglioramento;
- la formazione di insegnanti ed educatori;
- la partecipazione ad una azione di monitoraggio degli esiti, anche avvalendosi dei dati Invalsi;

- la didattica verticale per lavorare sulle competenze previste dalle indicazioni nazionali e dalle raccomandazioni dell'UE in merito alle competenze chiave di cittadinanza nel rispetto dei tempi di apprendimento di ciascun alunno, e sulle modalità per portare ogni allievo ai livelli minimi previsti al termine della terza media;
- le occasioni di compresenza di docenti ed educatori nelle diverse attività scolastiche ed extrascolastiche;
- la definizione delle modalità di diffusione e utilizzo dei risultati del progetto nei consigli di classe e nei Collegi docenti;
- la definizione delle funzioni di accompagnamento svolte dai Servizi Educativi del Comune di Torino, dai Servizi Sociali Territoriali e dalla Fondazione per la Scuola, oltre che delle attività di monitoraggio svolte dall'Ente valutatore.

### Risultati attesi

- miglioramento degli apprendimenti degli alunni e dei livelli di competenze disciplinari e trasversali raggiunti;
- diminuzione dell'abbandono e delle disfrequenze;
- miglioramento delle competenze di progettazione di educatori e docenti;
- implementazione delle attività didattiche laboratoriali e cooperative in presenza e a distanza;
- costruzione di un modello di scuola inclusiva con le caratteristiche del progetto PAS (interprofessionalità, innovazione didattica, co-progettazione e co-programmazione);
- forte interazione tra scuola, territorio e comunità educante;
- cura dell'alleanza con genitori e famiglie o figure adulte di riferimento di ciascun/a allievo/a.

### Tempi previsti

Le attività hanno il seguente cronoprogramma:



- da Gennaio 2021 a Giugno 2021 – fase propedeutica della sperimentazione del “PAS rinforzato” con possibili interventi nelle classi che attualmente non hanno il PAS;
- da Settembre 2021 a Giugno 2024 – messa a regime della sperimentazione e identificazione di un modello condiviso.

### **Fase propedeutica, Gennaio 2021 - Giugno 2021**

Questo periodo, definito propedeutico, rappresenta una fase delicata e importante dell'avvio di questa sperimentazione in un momento particolarmente complesso per la scuola e per tutta la società. Sarà necessario iniziare gradualmente questa sperimentazione facendo un lavoro di condivisione all'interno della scuola e di collaborazione con le associazioni interessate, coinvolgendo le classi sin da subito disponibili a entrare nella sperimentazione e concedendo alle altre il tempo necessario per comprendere le modalità operative del Sam e individuare tempi e modi di applicazione. Analoga sperimentazione avverrà anche nel campo dell'accompagnamento del progetto e delle attività extra-scolastiche, dato il sensibile aumento del numero di classi e studenti coinvolti.

### **Fase realizzativa, Settembre 2021 - Giugno 2024**

Dall'.a.s. 2021-2022, la sperimentazione entrerà pienamente a regime. Tutte le classi quarte e quinte della primaria e tutte e tre le classi della secondaria di primo grado dei tre IC coinvolti adatteranno le modalità di lavoro del Sam. Anche l'accompagnamento del progetto e l'extrascuola verranno organizzati in maniera innovativa sulla base delle esperienze effettuate nella fase propedeutica del progetto. E' auspicabile che le scuole coinvolte nella sperimentazione costituiscano un'apposita rete di collaborazione, che permetta loro di condividere costantemente e con maggiore facilità i metodi e le attività messi in campo.

### **B - Prevenzione Secondaria: CPIA**

Nel corso del passato triennio, i percorsi specifici del PAS – Prevenzione Secondaria attuati presso i CPIA hanno visto presenti diverse tipologie di minori: pluriripetenti, usciti dal circuito scolastico e privi della licenza; stranieri/e non parlanti la lingua italiana, alcuni poco o per nulla alfabetizzati/e anche nel paese di origine, altri che hanno necessità di

equiparare il titolo di studio acquisito prima della migrazione. Vi è infine una presenza esigua di quindicenni, scolarizzati in Italia, che vengono inseriti con specifiche progettualità e con segnalazioni dei servizi deputati della Città.

Molte/i di queste/i minorenni sono Richiedenti Asilo e Rifugiate/i che trovano alloggio presso servizi residenziali accreditati con il Comune di Torino, in alcuni casi anche in strutture della prima cintura del territorio cittadino, in altri casi si tratta di minori giunte/i a Torino per ricongiungersi alla propria famiglia; infine vi sono coloro arrivati in Italia già da diversi anni, i cui livelli di scolarizzazione sono molto diversificati, ma prevalentemente tendenti alla bassa scolarità.

Nella consapevolezza dei cambiamenti di utenza avvenuti, nell'ottica di una maggior rispondenza ai bisogni delle ragazze e dei ragazzi che frequentano il CPIA, oltre alla costruzione di percorsi mirati e differenziati secondo il livello di alfabetizzazione all'interno delle classi, o gruppi dei CPIA come di consueto, si prevede che il prossimo triennio verrà utilizzato per una riprogettazione, con una specifica attenzione alla quantità di ore riservata all'intervento degli educatori.

La scelta d'inserimento nei gruppi PAS viene effettuata dal Consiglio di Classe in collaborazione con l'Organizzazione territoriale ed è diversificata nei vari plessi:

- in classi relativamente omogenee per età per favorire la dimensione "tra pari";
- in classi con la presenza di persone adulte per favorire una possibile interazione positiva "tra dimensione adulta e adolescente";
- in classi omogenee per competenze.

La durata del percorso finalizzato al conseguimento del diploma di Scuola Secondaria di primo grado, in tutti i CPIA, può essere di uno o due anni, in relazione agli obiettivi di apprendimento e di abilità sociale acquisiti dalla/dal minore. Le sessioni di esame possono variare a seconda del singolo plesso (1 o 2 annuali).

All'interno della propria programmazione ogni CPIA organizza sia il percorso didattico, sia il percorso orientativo/formativo, articolati tra mattino, pomeriggio e pre-serale per meglio rispondere al progetto di vita di ogni minore.

In situazioni specifiche, previo accordo progettuale tra Scuola Secondaria di primo grado cui il minore afferisce, CPIA e se necessario distretti di coesione sociale, è prevista la possibilità per la/il ragazza/o quindicenne di frequentare un percorso scolastico ad hoc,

integrato tra Istituzioni scolastiche. Le iscrizioni sono sempre aperte e questo implica una continua ridefinizione del gruppo classe e una capacità di gestire plasticamente le relazioni e gli interventi didattici/formativi.

All'interno di questi assetti, negli scorsi anni, si è svolta l'attività specifica del PAS – Prevenzione Secondaria: in ogni plesso dei CPIA torinesi è stato presente un gruppo PAS. Tale gruppo ha rappresentato, secondo il setting educativo e organizzativo descritto, un approccio che offre istruzione, formazione come offerta olistica di opportunità a chi è in manifesta difficoltà curando la progressiva capacità di integrazione nel contesto italiano, di potenziamento dell'autonomia e della motivazione verso lo sviluppo personale, la socializzazione e l'apprendimento.

Il gruppo PAS continuerà, nel prossimo triennio, ad essere formato da minori provenienti da diverse classi e inseriti nel progetto sulla base di valutazioni condivise da tutti i partner coinvolti.

Nel prossimo triennio l'impianto per le attività del PAS prevede quanto segue:

- il rafforzamento delle competenze, il potenziamento di percorsi esperienziali, il contrasto di eventuali fenomeni di devianza con una presa in carico molto ampia;
- l'azione educativa e didattica è "spalmata" su fasce orarie e le/i minori accedono alle attività in base alla programmazione;
- Il numero dei minori inseriti in ogni modulo non può essere inferiore a 15, con un coinvolgimento delle Organizzazioni territoriali per un minimo di 13 ore settimanali comprensive delle attività di progettazione, programmazione, coordinamento e monitoraggio, attività in rete;
- Anche per il prossimo triennio, il PAS interagirà con il progetto Inclusione Minori. Il progetto Inclusione Minori è una sperimentazione promossa dalla Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo. Le classi sono composte mediamente da 15/20 studenti di età compresa tra i 15 e i 18 anni ciascuna. La caratteristica innovativa di queste classi è relativa alla compresenza per 15 ore di insegnanti ed educatori.
- i moduli sono improntati a una flessibilità funzionale su base settimanale o mensile, in base al calendario delle attività progettate e concordate tra Organizzazione e scuola;
- attività di accoglienza di ragazzi e ragazze per la formazione del gruppo, conoscenza di ogni componente e dei diversi Paesi di origine;

- attenzione alla progressiva conoscenza del territorio da acquisire anche attraverso attività laboratoriale;
- attività riguardanti diversi ambiti, a valenza trasversale: alfabetizzazione, potenziamento/supporto didattico, orientamento ai percorsi formativi, cittadinanza (anche indirizzata alla realtà territoriale), socializzazione, conoscenza informatica e utilizzo di tecnologie applicate, laboratori di cucina;
- interventi interdisciplinari tra attività scolastiche e l'extrascuola, con ricadute didattiche continue, tra la dimensione più formale dell'apprendimento e quella informale;
- momenti condivisi e di socializzazione tra i gruppi Sam/Inclusione minori: gite, tornei, visite culturali. In diversi casi la partecipazione al progetto produce un legame che permane anche successivamente, scuola e Organizzazione rimangono un aggancio e le attività un riferimento;
- incarico a due docenti per le figure di "referente minori" e "referente PAS" i due mandati possono comunque convergere in un/a unico/a docente;
- rimotivazione alla prosecuzione dei percorsi formativi, attività di orientamento o ri-orientamento scolastico e professionale, soprattutto per ciò che concerne le/gli allieve/i italiane/i. In quest'ultimo caso si tratta di adolescenti provenienti da percorsi scolastici difficili, principalmente riferibili alla Scuola Secondaria di primo grado<sup>13</sup>.

Il Progetto è necessariamente aperto, flessibile e "interpretato" all'interno di ogni plesso sulla base dei bisogni delle/gli allieve/i e del "modus operandi" della Scuola e dell'Organizzazione. Questo può significare, ad esempio, che un plesso valuti necessaria la compresenza dei partner nel momento dell'accoglienza/iscrizioni, altri invece riconoscano questa "titolarità" esclusivamente in capo alla scuola.

Nel periodo della sperimentazione triennale i CPIA potranno avvalersi di risorse proposte per:

1. il rafforzamento della rete con i Servizi comunali al fine di garantire il passaggio di informazioni, materiali e collaborazioni con:

---

<sup>13</sup> In alcuni casi è probabilmente necessario trovare ambiti e percorsi adatti ai ragazzi italiani, viste le diverse dinamiche d'apprendimento, che non possono essere soddisfatte dai percorsi, strutturate per assi, che si attivano nei CPIA e per quanto riguarda l'aspetto prettamente linguistico, organizzato prevalentemente con percorsi di Italiano L2.

- l'Ufficio Coordinamento delle politiche per l'Integrazione, le comunità migranti con cui la Città collabora, in particolar modo con quelle che hanno sottoscritto i Protocolli d'Intesa;
  - l'Ufficio Minori Stranieri, che cura il raccordo con i Tutori e i Tutori volontari di minori non accompagnati per i casi più problematici;
  - il Servizio Politiche Giovanili, attivando un canale presso l'Informagiovani per accedere alle proposte presenti sul sito, partecipare agli scambi internazionali, favorire la partecipazione agli aperitivi informativi, da organizzare anche su richiesta per argomenti di particolare interesse;
  - I Centri per il Protagonismo Giovanile per fruire delle attività programmate;
  - Le Case del Quartiere per fruire degli spazi e delle attività programmate;
2. la definizione delle modalità di raccordo con i percorsi di orientamento della Città o altro Ente per l'orientamento;
  3. la calendarizzazione di almeno tre incontri di coordinamento cittadino di tutti i CPIA, compresi i plessi del CPIA 3, insieme alle Organizzazioni territoriali;
  4. il raccordo con il Tavolo Asilo per i contatti con i Centri (SPRAR e CAS) che ospitano i giovani che frequentano i CPIA, anche per il sostegno alla frequenza;
  5. il collegamento con l'Ufficio Immigrazione della Questura.

### **C - Prevenzione Secondaria: Tutela Integrata**

Da circa 30 anni gli interventi di Prevenzione Secondaria rendono esigibile il diritto inalienabile di istruzione, formazione e attuano indirizzi consolidati di politica pubblica<sup>14</sup> in

---

<sup>14</sup> Si tratta di un indirizzo fondato, infatti, su solidi principi giuridici e su una lunga storia. È sancito dall'art. 3 della Costituzione della Repubblica. È ribadito dalla Convenzione dei diritti del bambino di New York - Risoluzione delle Nazioni Unite 44/25 del novembre 1989. In particolare nella Convenzione ONU - all'art. 23, punto E dell'allegato primo piano di azione 1990-2000 e anche nel secondo piano di azione 2001-2010, condensato nel documento "A world fit for children – Un mondo adatto ai bambini", adottato dall'Assemblea Generale dell'ONU il 10 maggio, 2002 viene, più volte, presa esplicitamente in considerazione sia la categoria della non attendance o mancata scolarità/formazione sia la categoria del dropping-out. In ogni caso è stabilito, come impegno prioritario per gli Stati firmatari, la promozione o offerta di seconda occasione di istruzione e formazione e/o di percorsi di formazione dedicati in modo speciale a chi è già fuori dai circuiti formativi, che comprende dettagliate raccomandazioni, tutte ispirate all' "andare verso" il minore che cade fuori dall'istruzione. Questo insieme di indirizzi ONU entrano a far parte a pieno titolo della Legge italiana, con la ratifica della Convenzione nel 1991 (Legge 176/1991). Tutto questo viene confermato dalle Convenzioni C29, C138 e C182

forma riparativa, sempre a carattere sperimentale, per minori in manifesta difficoltà, curando la loro progressiva capacità di autonomia e nuova motivazione verso lo sviluppo personale, la socializzazione, l'apprendimento e adattando, a tal fine, l'insieme dei luoghi dedicati alla "ripartenza" per favorire processi educativi e didattici compensativi del fallimento formativo conclamato e atti a ri-accompagnare a una dimensione educativo-formativa ordinaria, dopo un periodo di presa in carico intensiva.

Il Progetto nasce per costruire una nuova o seconda occasione per e con chi è già fuori da istruzione e formazione, a grave rischio di esclusione precoce dalle opportunità della vita.

Questa parte del PAS – Prevenzione Secondaria è l'erede del primo PAS, prima scuola di seconda opportunità sorta in Italia. L'avvio del PAS, negli anni Novanta del secolo scorso, anticipò una stagione di politiche attive sorte sulla base del diritto italiano, europeo, internazionale in materia di "andare verso" (reach out) chi è in grave difficoltà, contribuendo così, nel tempo, a rendere esigibili i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese. Il solco nel quale, da molti lustri, si muove questa parte del PAS - Prevenzione Secondaria, è quello dei diritti che tutelano chi si trova in situazione di povertà o difficoltà educativa, oppure si è visto negato o limitato l'esercizio di tale diritto, o è stato danneggiato da una infruttuosa e infelice esperienza di scolarizzazione e deve poter ricevere un'offerta formativa riparativa.

Il PAS – Prevenzione Secondaria attuata nella Tutela Integrata prevede anche nel triennio 2021-2024:

- la sottoscrizione di un patto educativo *ad personam*;
- la ripresa della frequenza presso Scuola e Formazione Professionale, per fruire di occasioni, progetti e percorsi educativi personalizzati;

---

*dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), a loro volta adottate dall'Assemblea Generale dell'ONU, approvate anche dal nostro Parlamento. L'Unione europea (UE) ha adottato il diritto internazionale in materia di "politiche attive" a favore di bambine/i e ragazze/i in condizione di droping-out e di fallimento formativo precoce con Raccomandazioni della Commissione per l'Inclusione Sociale per il periodo 2001-2010, e, in particolare, con la dichiarazione contro la povertà di Bruxelles del 25/11/2002, nello specifico nei punti 1.1/b, 1.2/d e 3/b. Tale prospettiva di politiche attive è ulteriormente rafforzata dal benchmark dell'Agenda di Lisbona della UE, nonché dall'Agenda 2030 obiettivo 4. Senza volere citare l'enorme numero di norme, decreti di indirizzo, nazionali e regionali, in materia, va ricordato che - per oltre 20 anni a partire dalla Circolare MPI n. 257 del 9 agosto 1994 alla Legge 285 del 1997 alla legge 144 del 1999 alla Legge 328 del 2000, al Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76 al Decreto Legislativo 167 del 2011, al D.P.R. 29 ottobre 2012, n. 263 Regolamento nuovi assetti organizzativi e didattici per l'istruzione degli adulti e relative Linee guida D.I. 12 marzo 2015, al Decreto Legge 104 del 2013 fino alla Legge 107 del 2015.*



- la specifica “cura compensativa” derivante dal pieno riconoscimento, da parte di ogni istituzione, della situazione di difficoltà ed esclusione;
- un programma di cura educativa e potenziamento delle funzioni educanti con l’obiettivo di uno sviluppo armonico e di piena cittadinanza insieme a genitori o figure tutoriali e altre figure adulte;
- essere parte di un programma di più anni, a carattere partecipativo, per favorire il rientro nel circuito formativo ordinario e/o di avvio al lavoro.

I caratteri peculiari di questo dispositivo consolidato del PAS – Prevenzione Secondaria verranno reiterati nel triennio 2021-2024 secondo le indicazioni che seguono:

1. Il percorso di "presa in carico", necessario per creare le condizioni per una formazione con esiti positivi, è finalizzato al recupero pieno delle condizioni educative, all'avvio di attività tese al consolidamento dell'alfabetizzazione minima e delle risorse emotive interne, della relazione educativa, nonché all'incremento della fiducia e dell'autostima. Tale percorso è realizzato in accordo con genitori o con figure adulte di riferimento, con i Servizi interessati, insieme a docenti, operatrici/ori educativi del contesto scuola o educatrici/ori, leFP, organizzazioni territoriali. L'anno è concentrato sull'acquisizione della "licenza media" e delle relative competenze;
2. Ogni attività di recupero educativo-formativo e di supporto, secondo quanto osservato per anni, va considerata a elevato rischio di fallimento da parte dell'équipe. Per contenere tale rischio è indispensabile seguire una procedura di ammissione che comprenda:
  - un orizzonte ragionevole di successo pur nelle difficili condizioni;
  - una rigorosa modalità di valutazione della sostenibilità del percorso che deve essere compiuto per ogni candidata/o, anche tenendo conto delle potenziali dinamiche tra singolo e gruppo e delle risorse di docenti e operatrici/ori educativi del contesto scuola o educatrici/ori messe in campo;
  - una valutazione degli elementi di fragilità specifici e di rischio di fallimento, proprio al fine di incrementare le possibilità di successo e di rendere consapevole la selezione da parte di chi assume la presa in carico educativo-formativa;

3. Applicare la modalità di lavoro integrato sia dei compiti di tutela ed educativi, sia dei compiti di formazione professionale, facendo tesoro della tradizione e delle competenze operative del PAS attuate nella Tutela Integrata;
4. La segnalazione di allieve/i a rischio o con inadempienze può pervenire dalle scuole, dai distretti di coesione sociale, dalle famiglie, o dalle organizzazioni del volontariato sociale;
5. La pregressa conoscenza da parte dei distretti di coesione sociale è prioritaria, ma non vincolante;
6. L'inserimento può avvenire anche durante l'anno, ma non oltre il primo quadrimestre, dopo aver attentamente analizzato la scheda della/del ragazza/o;
7. Allieve e allievi con vissuti di esclusione devono essere destinatari di offerte mirate, devono poter avere un'occasione "altra e diversa" flessibile e cucita sulla persona, con obiettivi credibili di crescita personale e di apprendimento, in connessione anche con genitori o adulti di riferimento;
8. Per ragazzi e ragazze gli obiettivi possono comprendere, secondo i casi:
  - recupero della "licenza media" e relative competenze, a partire da quelle irrinunciabili;
  - fruizione di occasioni strutturate che favoriscono cittadinanza, gestione e accettazione di sé, autostima, sottoscrizione del patto formativo;
  - frequenza di un percorso di orientamento formativo;
  - offerta di esperienze positive di cittadinanza e di esplorazione del mondo.
9. Ai genitori o adulti di riferimento saranno offerte:
  - occasioni strutturate di supporto alla genitorialità (auto-mutuo-aiuto);
  - partecipazione a strategie condivise ed efficaci per il raggiungimento del successo formativo dei minori (patto educativo e problem solving);
10. L'avvio del percorso rappresenta uno snodo fondamentale fin dalla fase dell'ammissione. È sulla base di queste considerazioni e scelte iniziali che, ad avvio del percorso, si procede nel "reclutamento" formando i "moduli" secondo requisiti di accesso ben delineati:
  - pluriripetenti in età compresa tra i 14 e 15 anni;



- conoscenza di base della lingua italiana (livello B1);
- assenza di certificazioni specialistiche attestanti disabilità cognitive;
- non ammissione alla terza classe;
- presenza, nelle relazioni preliminari, di un quadro che mostri le potenzialità per un possibile recupero di motivazione, attivazione e successo formativo;

11. Ciascuno dei quattro moduli:

- potrà essere composto da un numero compreso tra 12 e 14 ragazzi/e;
- numero e composizione saranno stabiliti a seguito di attenta valutazione dei singoli casi, anche prevedendo offerte educativo-formative personalizzate e differenziate e dalle caratteristiche del gruppo nel suo complesso;
- è prevista l'opportunità di usufruire di un servizio di mediazione culturale/linguistica;
- è contemplata la possibilità di un'offerta formativa ulteriore anche alla luce delle nuove esigenze di didattica a distanza;
- è prevista la possibilità di offrire service didattico (accompagnamento, consulenza, supporto, etc.) a quelle/i ragazze/i che siano in condizioni, per comprovati motivi, di non poter frequentare regolarmente alcun tipo di contesto scolastico, con monitoraggio del percorso di apprendimento e sostegno per l'esame di licenza media;

Le attività occupano il mattino e, a seconda delle esigenze delle/dei ragazze/i, uno o più pomeriggi, e vengono svolte presso le sedi delle organizzazioni territoriali, con lo schema seguente:

Dal lunedì al giovedì dalle ore 8.30 alle ore 12.30

- 4 insegnanti del MIUR (uno per area disciplinare), assegnate/i all'IC Turolto, con distacco dell'USR Piemonte, in compresenza con 1/2 educatrici/ori.

#### **Aree disciplinari:**

- Area letteraria – storico – geografico;
- Area logico – matematica;

- Area espressivo – corporea;
- Area tecnico – artistica.

Durante l'orario curricolare viene attivato un laboratorio di informatica per un totale di 40 ore per ogni modulo.

#### Venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30

- 4 educatori/orientatori in compresenza per due ore con gli insegnanti;
- orientamento e visite ai laboratori di Formazione Professionale, alternanza scuola-formazione;
- laboratorio di inglese;
- eventuale attività di recupero didattico individuale;
- attività di teatro sul tema dell'affettività, di vita comunitaria (gite o soggiorni in montagna, weekend presso strutture residenziali), di cittadinanza.

#### Uno o più pomeriggi alla settimana, indicativamente dalle ore 12.30 alle ore 15.00

Gli educatori offrono spazio per sviluppare strumenti di cittadinanza, accettazione di sé, recupero dell'autostima, etc., anche con soluzioni e momenti ad personam.

12. Un incontro mensile con genitori o altri adulti di riferimento e la creazione di un gruppo di sostegno che condivide esperienze, soluzioni praticate e riflette su come affrontare situazioni legate alle problematiche adolescenziali;

13. Le figure professionali coinvolte nel team sono:

- insegnanti statali (vedi sopra);
- operatrici/ori educativi del contesto scuola o educatrici/ori;
- supervisore dell'équipe di lavoro;

- psicologo/a e counselor presente in ogni modulo a supporto di minori, genitori o adulti di riferimento (sportello d'ascolto);
- Dirigente Scolastico/a IC Turolto, rappresentanti della Città di Torino e della Fondazione per la Scuola per attività di coordinamento, monitoraggio, progettazione.

Oltre alle attività nell'orario sopra descritto sono previste:

- attività di verifica, raccordo, programmazione e documentazione (relazioni, verifiche sui singoli casi, documentazione delle attività realizzate...);
- riunione di équipe, consigli di classe e supervisione;
- coordinamento e raccordo con la Formazione Professionale laddove prevista l'attività;
- raccordo con i distretti di coesione sociale, sui minori in carico, anche in relazione alle attività di orientamento e d'iscrizione alle Scuole superiori;
- gestione del percorso genitori;
- gestione del percorso dei singoli casi, per i quali sono previste offerte educativo-formative personalizzate e differenziate.

14. Vengono programmati incontri con Centri di Formazione Professionale, Organizzazioni di categoria, Associazioni di volontariato, risorse dei Servizi comunali, altre agenzie educative. Ogni anno scolastico viene altresì rafforzato il lavoro di rete che coinvolge realtà diversificate, in base alla disponibilità delle organizzazioni, ai bisogni formativi che emergono, alle situazioni specifiche che le ragazze e i ragazzi frequentanti portano. L'obiettivo è quello di avvicinare le/i minori ad un mondo adulto, fatto di regole e di vicinanza/comprendimento, senso di appartenenza ad una comunità professionale, territoriale.

15. E' previsto nell'anno successivo al conseguimento del titolo di licenza un accompagnamento/monitoraggio/sostegno alla frequenza che contrasti il rischio di dispersione scolastica, oltre a eventuali ulteriori azioni per coloro che prematuramente abbandonano la frequenza della scuola superiore.

## 6 – Conclusioni

Il nuovo triennio del PAS intende proseguire nel percorso d'innovazione seguendo una duplice spinta derivante dalla sperimentazione del triennio precedente:

- da un lato, tenendo conto delle indicazioni emerse nel triennio 2018-21, sia da un punto di vista dei feedback raccolti da insegnanti, educatori, famiglie e ragazzi, sia facendo riferimento alle sperimentazioni e alla letteratura che sui temi della dispersione e dell'insuccesso scolastico sono state prodotte in Italia e all'estero;
- dall'altro, provando a sfruttare e a mettere a regime quanto è stato sperimentato durante la difficile fase dell'emergenza pandemica, in particolare in relazione all'utilizzo della didattica a distanza, all'impiego delle nuove tecnologie e al contatto con famiglie e ragazzi nell'extrascuola. In particolare, sarà necessario tenere conto del fatto che il panorama scolastico ed educativo è contraddistinto dalle esigenze e dalle problematiche emerse durante la crisi pandemica, segnata in maniera preoccupante da una recrudescenza dei fenomeni di abbandono scolastico, di diversificate e profonde forme di malessere, nonché di frequenza passiva delle lezioni (specie di quelle a distanza), con il conseguente allontanamento degli alunni e delle famiglie più fragili dalla scuola e da ogni altro contesto educativo.

In linea di stretta continuità con il triennio precedente, il PAS continuerà a considerare come strumenti imprescindibili del suo metodo di intervento:

- le comunità educanti che nel territorio cittadino il PAS è riuscito a costituire nel corso degli anni, grazie all'opera delle scuole e delle associazioni, in relazione con tutti quegli attori che su base locale svolgono o possono svolgere a vario titolo un ruolo educativo;
- il lavoro trans-professionale e inter-professionale tra educatori e insegnanti, in funzione di una sempre maggiore integrazione e ibridazione tra le loro competenze ai fini di una presa in carico complessiva delle alunne e degli alunni in funzione del loro successo formativo e della loro crescita come soggetti e come cittadini;
- l'intervento sull'intera classe, concepita come unità di base dell'apprendimento all'interno della quale coinvolgere tutte le allieve e gli allievi;
- l'alleanza educativa con le famiglie o con le figure adulte di riferimento delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi;



- l'innovazione didattica, intesa come leva fondamentale per assicurare a ciascun bambino/a e ragazzo/a l'effettiva acquisizione delle irrinunciabili competenze previste dal primo ciclo dell'istruzione obbligatoria, puntando sul lavoro "in verticale" tra Scuola Primaria e Scuola Secondaria di I grado nelle diverse discipline, così come nell'approccio pedagogico generale;
- Un'opera continua di accompagnamento, supervisione, valutazione, ripensamento e ri-progettazione, necessaria a garantire l'effettiva carica innovativa del progetto, rendendolo capace di apportare le eventuali modifiche al suo operato e mettendolo al passo con quanto viene sperimentato nel resto d'Italia e all'estero.

Oltre che su questi obiettivi, ormai consolidati e ampiamente condivisi e perseguiti all'interno delle comunità educanti del PAS, l'innovazione del prossimo triennio sarà basata su due finalità che, dopo molti anni di intervento contro la dispersione e l'insuccesso scolastici, il PAS è in grado di esplicitare:

- la prima è quella di fare del Progetto Provaci ancora Sam lo strumento capace non solo di far andare i ragazzi a scuola, ma anche di farli andare bene a scuola, facendo emergere, sviluppando e sostenendo le loro potenzialità e capacità,
- un'altra imprescindibile sfida che il momento storico impone al PAS è quella di integrare strumenti didattici ed educativi che prima della pandemia erano reputati, forse un po' ideologicamente, inconciliabili, come la didattica in presenza e quella online, i materiali scolastici tradizionali e quelli messi a disposizione dalla virtualizzazione e dalle nuove tecnologie.

Per realizzare tali obiettivi verranno impiegate alcune nuove modalità di intervento, in buona parte, come detto, emerse empiricamente dal lavoro degli anni precedenti e durante la pandemia e opportunamente messe a regime:

1. la sperimentazione, all'interno di tre scuole torinesi, del progetto PAS per tutti, che prevede l'ingresso del modello didattico ed educativo del Provaci ancora Sam non più solo all'interno di alcune classi, ma dell'intera scuola. Si tratta di un passaggio epocale non soltanto da un punto di vista quantitativo, ma soprattutto dal punto di vista qualitativo, in quanto costringe dirigenti, insegnanti ed educatori a ripensare il loro lavoro in chiave integrata per tutte le classi e per ogni aspetto delle attività che svolgono, sia all'interno della scuola sia nell'extrascuola;
2. Il progressivo avvicinamento dei progetti CPIA e Inclusione Minori, sia in termini di impiego degli educatori, sia in quanto a modalità didattiche ed educative adottate;

3. In aggiunta alle modalità formative e auto-formative già utilizzate verrà replicata ed estesa la formula della formazione riflessiva, sperimentata durante i vari lockdown per sostenere i docenti e gli educatori nello sforzo di reggere alla nuova, improvvisa sfida. Tale modalità si è rivelata capace di mettere in moto processi di riflessione-apprendimento dal grande valore formativo e di fornire agli operatori maggiori capacità di resilienza e resistenza, valorizzandone le risorse e i saperi;
4. L'attivazione, all'interno dei percorsi universitari che formano le professioni docenti e quelle educative, di corsi, master e altre modalità formative atte a fornire ai professionisti in uscita sia una maggiore conoscenza del contesto scolastico ed educativo nel quale andranno ad operare, sia una già comprovata capacità di operare in maniera integrata con le altre professioni presenti nella scuola;
5. Il confronto e lo scambio continui di pratiche, oltre che al proprio interno e tra le diversificate realtà della città di Torino, anche con altri cantieri dell'inclusione educativa, italiani ed europei, nella consapevolezza che si stanno mettendo alla prova risposte a problemi propri del contesto educativo epocale.

Oggi sappiamo che non è sufficiente che i ragazzi vadano a scuola per evitare che la loro istruzione sia fallimentare o si interrompa precocemente, e neppure è garanzia di successo formativo il fatto che stiano bene a scuola. Invece, è importante che l'andare a scuola e lo starci bene costituiscano le basi su cui poggiare il desiderio di studentesse e studenti di acquisire nuovi saperi e voler consapevolmente investire sulla propria istruzione ed educazione. E' fondamentale, infatti, che, al termine dell'istruzione obbligatoria, si siano impossessati di quelle competenze e di quei saperi di base che possono permettere loro di crescere e integrarsi pienamente nel tessuto sociale e produttivo, ricevendo il testimone di trasmettere alle generazioni future il patrimonio culturale che hanno ereditato. Nel conservare la sua natura di "cantiere educativo", in quanto progetto sperimentale e rivolto all'innovazione, il PAS ambisce a mettere in campo tutte le risorse che ha elaborato nel corso della sua sperimentazione e che può mutuare dall'esterno, per fornire alle ragazze e ai ragazzi gli strumenti necessari per sviluppare pienamente la loro soggettività, oltre che per divenire cittadini critici e capaci di orientarsi nella complessità del mondo attuale.